

A MILANO IN CALO I TITOLI LEGATI A TRIPOLI. CHE TIRA IN BALLO ANCHE L'ITALIA TRA I PROVOCATORI

# CAOS-LIBIA, ENI CHIUDE IL GASDOTTO

(De Mattia, Massaro, Romani, Romano, Salerno e Zoppo alle pagg. 3 e 4 e 8)

LIBIA/2 CHIUSO IL GASDOTTO CHE PORTA IN ITALIA IL 10% DEL FABBISOGNO NAZIONALE DI ENERGIA

## Eni stacca il gas del Greenstream

Edison è il principale cliente del cane a sei zampe, ma per il momento non ci sono rischi per la sicurezza energetica. Nei depositi riserve per 3,8 mld di metri cubi. Anche il Mise minimizza gli impatti dello stop



DI ANGELA ZOPPO

Il rafforzamento delle misure di sicurezza non è bastato. Nella Libia in fiamme, l'Eni si è dovuto rassegnare all'inevitabile: chiudere il gasdotto Greenstream, che attraversa il Mar Mediterraneo portando il gas libico fino a Gela, in Sicilia. Un blocco che se dovesse durare un anno farebbe lievitare del 7,6%, secondo la società Althesys, il costo della bolletta elettrica per le famiglie italiane. Lo scorso anno nelle condotte del Greenstream sono transitati 9 miliardi di metri cubi di gas, il 10% del fabbisogno nazionale, mentre un altro miliardo è stato venduto direttamente nel Paese.

Sempre nel 2010, Eni ha ceduto il 25% della società di gestione dell'infrastruttura, Greenstream BV, alla Noc di Gheddafi, con una

milioni di euro.

Già lunedì scorso il gruppo guidato da Paolo Scaroni aveva preallertato i propri clienti, primi fra tutti Edison e Sorgenia, dell'imminente chiusura della pipeline. Ieri la comunicazione ufficiale: «In seguito alla temporanea sospensione di alcune attività di produzione di gas naturale in Libia, la fornitura di gas attraverso il gasdotto Greenstream è sospesa», ha informato il cane a sei zampe, «Eni conferma di essere in grado di far fronte alla domanda di gas da parte dei propri clienti».

Nei depositi nazionali sono stoccati circa 3,8 miliardi di metri cubi, sufficienti a fronteggiare un'eventuale emergenza per mesi, anche se secondo l'Eni non ci sarà nemmeno bisogno di attingere alle riserve. Oltre alla diversificazione degli approvvigionamenti, gioca a favore il fatto che l'inverno è ormai alla fine. Anche dal ministero dello Sviluppo Economico si minimizza l'impatto dello stop al gasdotto. «Non ci sarà al-

cun problema per la sicurezza delle forniture e il consumo di gas per il nostro Paese», hanno fatto sapere dal ministero di Paolo Romani.

«L'Italia importa infatti gas da diversi Paesi, attraverso un sistema differenziato di fonti e gasdotti, di cui quello libico rappresenta circa

un decimo delle attuali forniture. Il sistema di stoccaggio di gas esistente nel nostro Paese può consentire,

in caso di necessità, di avere un'ulteriore riserva per la sicurezza delle forniture a medio-lungo termine». Nervi saldi anche in casa Edison, che attinge quasi al 50% del gas importato attraverso i tubi libici di Eni (4 miliardi di metri cubi lo scorso anno). «Al momento non ci sono particolari impatti dal rallentamento del

flusso di gas dal Greenstream», hanno assicurato dalla società.

### Insieme al flusso del gasdotto

Eni ha dovuto interrompere anche alcune attività in campo petrolifero «temporaneamente e in via precauzionale», mettendo in sicurezza gli impianti. Potrebbe trattarsi dei giacimenti di Wafa e Bahr Essalam, gli stessi che alimentano Greenstream. Ieri sera, intanto, sono tornati in Italia circa 90 tra dipendenti non operativi, contractor e familiari. In Libia, tra i siti produttivi e l'ufficio di Tripoli, Eni ha lasciato 34 persone. (riproduzione riservata)

plusvalenza di 93